

SE IN FRANCIA ANCHE LA SINISTRA CHIEDE LO STOP AGLI «UTERI IN AFFITTO»

 Con una lettera aperta al presidente François Hollande pubblicata su *Libération*, l'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors e l'ex primo ministro Lionel Jospin hanno lanciato ieri una petizione perché l'Eliseo si pronunci di nuovo contro la pratica — illegale in Francia — della «Gpa» (*gestation par autrui*), ossia l'utero in affitto. Una recente sentenza della corte di Strasburgo rende ora teoricamente possibile la registrazione in Francia di gravidanze e nascite contrattate all'estero, per esempio negli Stati Uniti.

«Il contratto di madre in affitto è contrario al principio del rispetto della persona — scrivono Delors, Jospin e decine di altri firmatari —. Viola il rispetto sia della donna che porta in grembo il figlio su ordinazione, sia del bambino, che viene ordinato da una o due persone, si sviluppa nel ventre della gestante, e poi viene consegnato. Gli essere umani non sono delle cose».

Sul finire degli anni Novanta i francesi Sylvie e Dominique Mennesson, che non riuscivano ad avere figli, decisero di fare ricorso alla pratica dell'utero in affitto in California, dove è legale. Si rivolsero a un'agenzia che li mise in contatto con una

donna, Mary, la quale dietro il compenso di 8.500 euro accettò di portare in grembo gli embrioni formati dagli ovociti di un'amica della coppia e dagli spermatozoi di Dominique. Nell'anno 2000 nacquero le gemelle Isa e Léa, figlie dei Mennesson per la legge americana ma non per quella francese.

Dopo 14 anni di battaglia legale, giovedì 26 giugno la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Francia per essersi rifiutata di trascrivere allo stato civile Isa e Léa come figlie dei Mennesson. Una sentenza carica di conseguenze: per le due ragazze, che potranno adesso ricevere la cittadinanza francese, e per circa 2.000 persone nelle loro condizioni. Ai tempi delle manifestazioni contro le nozze degli omosessuali, Hollande aveva dichiarato che non avrebbe mai ammesso la «Gpa» in Francia. Ma dopo la sentenza di Strasburgo, una serie di ricorsi simili a quelli dei Mennesson rischiano di scavalcare la legge. Contro «il mercato dei bambini», come lo chiamano Delors e Jospin, si schierano la destra, non solo cattolica, e da ieri due padri nobili della sinistra.

Stefano Montefiori

@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

